

IL CASO

Il legale della società VR101214 srl, proprietaria dell'area di viale Rovereto, ha chiesto un risarcimento al consigliere del Pd: «Non sono pentito, io non arretrò»

Nel mirino le dichiarazioni in consiglio del 16 novembre. «Allusioni lesive e dichiaratamente diffamatorie» scrive la proprietà. «Siamo vicini all'intimidazione» la replica

Ex Cattoi, Hager & C. "puntano" Zanoni

Dopo Mosaner nel mirino l'ex assessore: chiesti 25mila euro di danni

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Dopo l'ex sindaco (all'epoca nel pieno delle sue funzioni) Adalberto Mosaner, ora tocca ad **Alessio Zanoni**, per dieci anni assessore comunale e oggi consigliere di minoranza del Partito Democratico. La pratica «ex Cattoi» rischia di intasare le aule giudiziarie, fa felici gli avvocati e continua a tener banco, com'è ovvio, nel dibattito politico cittadino. Ieri mattina, accompagnato dal collega consigliere e già presidente della commissione urbanistica nella precedente consiliatura Gabriele Bertoldi e da vari esponenti del Comitato Sal (Salvaguardia Area Lago) e dell'assemblea Parco della Libertà, Zanoni ha messo in atto una mossa a sorpresa e ha reso pubblica la richiesta di risarcimento danni di 25.000 euro notificatagli dalla società «VR101214 srl» proprietaria dell'area ex Cattoi attraverso una comunicazione ufficiale inviata al consigliere dem dal legale di fiducia dell'impresa guidata da **Heinz Peter Hager** e **Pao-**

ri a nome della società di Hager e Signoretto.

Ma cosa avrebbe detto di così grave e diffamatorio l'ex assessore in quella sede? In quella seduta si discutevano gli indirizzi generali di governo dell'amministrazione Santi e in quegli stessi giorni la cronaca trentina stava facendo i conti con l'«operazione Perfido» e le infiltrazioni della n'drangheta nel tessuto economico trentino, Garda compreso. Nel suo intervento Zanoni aveva ricordato come «da quanto emerge dagli atti di indagine resi noti a mezzo stampa, l'obiettivo dell'n'drangheta porta diritto anche nell'Alto Garda dove, si legge, la n'drangheta pare abbia messo gli occhi su un grosso investimento immobiliare da 15/20 milioni di euro. Mario Cossali - aveva proseguito Zanoni - ha affermato: «La n'drangheta vuole essere pervasiva e si presenta con facce diverse, quella ricattatoria e spavalda delle cave, ma anche quella in doppio petto dell'Alto Garda. Una cosa è sicura: la sponda dalla quale più spesso si sviluppa la sua azione sono le istituzioni locali, dove è necessaria la massima vigilanza democratica, non dando mai niente per scontato». Nel corso del mio intervento - incalza Zanoni - il nome della società proprietaria dell'area ex Cattoi non viene in alcun modo menzionato, se non nel passaggio in cui facendo riferimento al politico locale coinvolto nell'inchiesta giudiziaria ho evidenziato come trattavasi dello stesso soggetto che aveva presentato ben due esposti alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti in merito alle vicende dell'area ex Cattoi. Ho quindi concluso il mio intervento con un appello rivolto alla sindaca e all'assessore Malfer alla tutela del preminente interesse pubblico anche nell'ambito della pianificazione urbanistica, richiamando la necessità di operare nella massima trasparenza nelle sedi deputate evitando approcci informali. Richiamo che lo stesso consigliere provinciale Alessio Manica ha voluto formulare di qualche giorno prima evidenziando come «incontri con singoli portatori di interesse al di fuori dei processi partecipativi pubblici assumono profili di discutibile trasparenza, e tendono inevitabilmente ad offuscare un'equilibrata temperazione delle esigenze urbanistiche».

Nell'incontro di ieri l'ex assessore e oggi consigliere comunale del PD ha parlato di «mistificazione» dei fatti e di un «clima preoccupante» nella politica e nella vita sociale rivana. «La sindaca querela, l'assessore Malfer minaccia querele in consiglio - ha aggiunto Zanoni - Forse la democrazia non è così solida e la cosa dovrebbe preoccupare tutta la comunità. Io sono uscito allo scoperto, qui oggi, per mettermi davanti alla città. In modo trasparente».



Alessio Zanoni (a sinistra) e gli altri partecipanti all'incontro di ieri mattina nel parco dell'Ora, alle spalle dell'area ex Cattoi (Fotoshop P.)

La democrazia



La prima cittadina querela, Malfer minaccia, a Riva forse la democrazia non è così solida

Alessio Zanoni (Partito Democratico)

Io **Signoretto**, l'avvocato Natale Callipari di Verona. La comunicazione risale al 15 marzo scorso e secondo le indicazioni dell'avvocato veronese Zanoni aveva 15 giorni di tempo per adempiere alla richiesta, pena l'avvio di una causa civile. «Un atto aggressivo, quasi intimidatorio - commenta l'ex assessore della giunta Mosaner - Un atto rispetto al quale non arretrò di un passo». La richiesta danni si basa, secondo le accuse della società proprietari dell'area ex Cattoi di viale Rovereto, sulle dichiarazioni che Zanoni ha fatto in occasione del consiglio comunale del 16 novembre scorso dove, sempre secondo l'accusa, sarebbero state «proferite allusioni lesive e dichiaratamente diffamatorie del diritto d'immagine, al nome, alla dignità e alla riservatezza della mia assistita», scrive l'avvocato Callipa-

L'INTERPELLANZA

Zanoni: «Nella sua risposta il riferimento all'ex Cattoi»

La sindaca, le cimici e l'area

Nel documentazione che ieri mattina il consigliere comunale Alessio Zanoni ha consegnato alla stampa c'è anche il riferimento all'interpellanza presentata dallo stesso ex assessore alla sindaca Cristina Santi sulle famosi «cimici» e sull'«operazione bonifica» dell'ufficio del sindaco voluta dalla stessa prima cittadina nei mesi scorsi e che aveva sollevato qualche polemica. Zanoni ha tenuto a sottolineare soprattutto un passaggio della risposta pervenuta da Palazzo Pretorio. Nel testo la sindaca Santi scrive testualmente: «Mi piacerebbe fosse colto lo spirito per cui è stata eseguita questa bonifica: l'ufficio del sindaco è stato frequentato negli anni da tantissime persone, alcune delle quali in rapporto conflittuale col Comune, nell'ambito di vicende segnate da forti tensioni e da una notevole

contrapposizione, una su tutte quella riguardante l'area ex Cattoi» le parole nere su bianco messe dalla prima cittadina. Che poi conclude la risposta: «Fortunatamente l'esito della bonifica non ha portato all'individuazione di alcun dispositivo d'intercettazione ma voglio anche sottolineare - prosegue - che quando ho ritenuto di commissionarla non ho minimamente pensato a nessun esponente delle opposizioni consiliari come a un possibile utilizzatore di questi mezzi illeciti». Come dire, le «attenzioni» non erano rivolte a chi l'aveva preceduta (Mosaner) e alla precedente maggioranza, Zanoni compreso. Ma ad altri. E il riferimento alla vertenza ancora in atto tra Comune di Riva e proprietari dell'ex Cattoi (Hager e Signoretto appunto) suona quantomeno «strano».



La sindaca di Riva Cristina Santi